

ABBONAMENTI

Ecco tutti i giorni tranne le Domeniche.
 Anno L. 18
 Semestre L. 8
 Trimestro L. 4
 Per gli Stati dell'Unione postale:
 Anno L. 28
 Semestre e Trimestre in proporzione.
 Pagamenti anticipati.
 Un numero separato Centesimi 5.

Direzione: all'Amministrazione
 Via: Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina:
 Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, e Ringraziamenti Cent. 15 per linea.
 In quarta pagina:
 Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
 Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bursucò e presso i principali tabaccai.
 Un numero arretrato Centesimi 10.

Conte corrente con la Posta

PAROLE ONESTE

Il discorso pronunciato domenica dal P. Solimbergo a Montebelluna, e che ieri abbiamo riprodotto, quanto più ci fu possibile esattamente ed estesamente, non dovrebbe avere bisogno di illustrazioni e commenti, tanto è limpida e convincente la conseguenza che in esso sgorga da promesse veritiere, inconfutabili.

Premesse: il programma di riforme democratiche dell'on. Giolitti, ed i noti gravissimi ostacoli e scandali insorti, che impedivano di procedere con sollecitudine alla sua attuazione; il male accumulato da noi da tutti, per lunghe insipienze e imprudenze di governanti, venute a ricadere tutto, e tutto in una volta, sull'on. Giolitti; la guerra aspramente ingenerosa, sleale, come non se ne ebbe mai esempio nella nostra storia parlamentare, mossa senza tregua a questo Ministero da partiti, e sotto-partiti, e fazioni, e cricche consortesche; la ferissima campagna di demolizione economica continuata contro di noi per ingiusto rancore politico da una nazione sorella (1); il paese che vorrebbe fosse pareggiato il bilancio, e sanato il profondo disagio economico universale, senza nuove imposte, senza riforme, senza economie; le difficoltà gravissime d'ogni natura, per qualsiasi uomo di Stato, di governare; — e, peggio, di governare con pronto successo — in siffatte condizioni.

Conseguenza: dato il programma di riforme democratiche, attendere l'attuazione da questo Ministro, da quest'uomo « giovane, forte, audace », che deve darsi « moralmente ben saldo » ed intellettualmente « ben forte », per tener testa a tanta bufera. E se quest'uomo si mostrasse « impari all'arduo compito », e « riluttante, o diverso » — mentre ciò non pare dall'ultimo suo discorso — spetterà al partito che accettò quel programma, di farlo valere e trionfare.

Avendo posto così schiettamente ed onestamente le cose, come sono, l'on. Solimbergo, il quale ha un concetto ben chiaro di ciò che debba essere una sana democrazia, o che sa come non s'improvvisano i procedimenti delle riforme; egli che non ha ire e passioni da sfogare, nelle quali non c'entra l'utile e il bene del Paese; e che non appartiene alla specie ingorda e vile dei rosicchiatori, i quali si preparano ad abbandonare la nave se appena si accorgono che per un sottile, portogio penetri un po' d'acqua nella stiva; l'on. Solimbergo, diciamo, ha illustrato da solo così lucidamente l'idea della quale egli parla, che noi ci possiamo dispensare benissimo, dall'aggiungervi alcunché di nostro a superfluo commento.

Che se abbiamo fatto seguire la pubblicazione del discorso dell'egregio deputato friulano, da queste brevi righe, egli è più che altro per trarne argomento di legittima compiacenza, vedendo come i giudizi che noi siamo venuti esponendo sul conto del Ministero Giolitti, non manchi che ne dovessimo commentare gli atti e le idee, trovino la conferma di una parola così onesta, e, senza dubbio, autorevole.

Anche per questo, poco ci turbiamo dell'essere in disaccordo cogli altri deputati che parlarono pur domenica in diverse regioni d'Italia, tuonando ire e sberle contro il Ministero, con che riuscirono solo a mettere a nudo l'indole farsista, intemperante, partigiana, e in ogni base priva di ogni serenità di giudizio, della loro opposizione.

Il Crellum è antisettico forte e odoroso.

QUELLO CHE FARÀ IL MINISTERO a Camera riaperta

Mandano da Roma al Resto del Carlino:

« Corrono sopra alcuni giornali, specialmente su quelli di opposizione, varie ipotesi e varie asserzioni circa la modalità del voto che dovrà avvenire alla riapertura della Camera e si parla anche di un piano stabilito dal Ministero con analoghe previsioni strategiche.

Io credo di potervi assicurare che tutto ciò è prematuro.

Quello che si ha di certo è soltanto questo: il Ministero ha deciso di voler un voto subito alla riapertura per chiarire la situazione e troncare le voci che si fanno correre ed è pronto perciò ad accettare qualunque battaglia che l'opposizione intenda ingaggiare.

Noi vari Ministri si sono allestiti tutti i progetti che fanno parte del programma del Governo e di ciò il Ministero darà avviso presentandoli in massima parte assieme alle comunicazioni dei progetti stessi, che farà il Governo al suo primo ripresentarsi al Parlamento.

La presentazione dei progetti, unita alle numerose interpellanze, darà un campo certo più che sufficiente per aprire una discussione che finirà con un voto decisivo ».

LO SCIOPERO DEI TELEGRAFISTI

Le difficoltà delle trasmissioni — Linee interrotte — Le riunioni e le esigenze degli scioperanti — La resistenza del Ministero.

(Telegrammi da Roma in data di ieri dalla Gazzetta di Venezia)

Gli impiegati telegrafisti cominciarono sul mezzogiorno a scioperare, causa la imposizione del nuovo organico, preesistente loro condizioni sfavorevoli. Agli sportelli si accettano i dispacci, ma ignoro se si trasmettono puntualmente.

Il direttore dell'ufficio di Roma comunica:

« All'ufficio di Roma il servizio procede regolarmente, se si eccettuati qualche ritardo.

Nessuna discrezione d'impiegati negli altri uffici del Regno ».

Telegrafo dalla Stazione, sperando che per mezzo delle linee telegrafiche della ferrovia i miei dispacci vi arriveranno.

Gli impiegati torinesi si riunirono e vi fu nella riunione animazione grandissima. Ebbero dispacci di solidarietà da Genova, Venezia, Napoli, Palermo, Milano, Messina; adesioni unanimi nel riconoscere che le dichiarazioni del ministro Finocchiaro alla loro commissione non sono soddisfacenti.

Finocchiaro non promise che non avrebbe applicato l'organico nuovo, che gli impiegati reputano dannoso. Puro pareva che gli impiegati non fossero ancora decisi allo sciopero.

Stamane furono tutti al loro posto. Quando, verso le 11, decisero di abbandonare il lavoro, restando sempre al posto. Gli impiegati restano innanzi gli apparecchi senza farli funzionare.

Anche le telegrafiste, non mettono mano sull'apparecchio.

Il Ministero ha cercato di faro assumere il servizio agli impiegati della direzione e del Ministero, ma questi si rifiutarono. Tentati ora di sostituire il personale scioperante con militari della compagnia telegrafisti.

Un'altra commissione d'impiegati si è recata da Finocchiaro, che si è rifiutato di riceverla. Ricusati dal prefetto, egli ha promesso di non fare entrare gli agenti della P. S. negli uffici, fin tanto che vi saranno gli impiegati.

Intanto i carabinieri stazionano nel cortile della Posta.

Vari plotoni sono pronti ad accorrere dai dintorni.

Molta folla di curiosi è intorno alla Posta.

Gli scioperanti domandano: il ritiro del nuovo organico, l'abolizione del ruolo unico, il ritiro del cav. Magnifico, capo gabinetto di Finocchiaro, autore del nuovo organico.

Notasi che in Italia questo è il primo sciopero di telegrafisti.

Qualche linea è attivata coi soldati del genio e cogli impiegati della Direzione e della posta.

Alle ore 12, quando si doveva riprendere il turno di servizio, i telegrafisti rifiutarono di riprendere.

La Commissione dei telegrafisti si recò a Montecitorio dove trovò i deputati Diligenti, Succi, Altobelli e Giampietro, i quali promisero di occuparsi delle lagnanze dei telegrafisti, richiesero un memorandum, che la Commissione presenterà stasera stessa, dopo una nuova riunione.

Alcune telegrafiste lavorano. Pare che gli scioperanti si lagnino dei compagni di alcuni centri, che non li seguono.

Pozzo-Vaglia, direttore generale dei telegrafi, mandato dal Ministero, pare faccia capire che Finocchiaro non è disposto a cedere alle esigenze dei telegrafisti.

Molti recatisi alla stazione, dovettero tornare, essendo impossibile telegrafare anche così.

La linea di Parigi è quasi interrotta. Giacciono oltre cento dispacci invariati.

Le linee di Trieste e Cagliari hanno sospeso il servizio.

La linea di Torino ha interrotto oltre duecento telegrammi, dalle dieci.

Arrivarono impiegati dalla provincia. Prestano servizio perfino dei quattromani in divisa.

Nella seconda riunione dei telegrafisti, finita adesso, si è deliberato di pregare i deputati che si rechino dal ministro a porre, la loro causa, di ottenere affidamento, scritto che l'organico nuovo non verrà applicato, ma sarà rinviato alla Commissione del bilancio, secondo anteriori promesse.

Un telegramma del Resto del Carlino da Roma in data di questa notte alle ore 23, dice:

« Sopra l'ipotesi che lo sciopero sia generale, i giornali d'opposizione stasera ingrandiscono l'incidente, attaccando la pretesa infirmità del Governo. Credo che potrete smontarli l'accusa.

Il modo con cui il Governo ha subito provveduto al servizio, dimostra che non fu colto alla sprovvista, sebbene sperasse che non si arriverebbe sino allo sciopero, che è senza precedenti.

In proposito bisogna tener conto dell'articolo 181 del Codice penale, che stabilisce penalità rilevanti.

I telegrafisti scioperanti pregarono gli onorevoli Fortis, Succi e Altobelli, di interporre presso il ministro.

Essi andranno domani a conferire con Finocchiaro.

Stasera tutto è calmo.

Alcuni telegrafisti ripresero il servizio.

Vi confermo che le telegrafiste non abbandonarono gli uffici.

Lo sciopero telegrafico ha turbato la Borsa, però le notizie sono giunte abbastanza in tempo. Sono pure in ritardo moltissimi telegrammi per genotico della Regina.

L'on. Finocchiaro stasera ha conferito con Giolitti, circa i provvedimenti per servizio telegrafico.

Credesi che domani il servizio funzionerà senza incidenti.

In poche parole la questione che ha originato questo sciopero è la seguente:

Gli impiegati del telegrafo si distinguono in ufficiali telegrafici, in telegrafisti, e commessi. Finora i telegrafisti avevano un aumento quadriennale su loro stipendio, ma arrivavano soltanto sino a 2500 lire al massimo.

Il nuovo organico toglierebbe l'aumento quadriennale sostituendolo uno sussanale, ma istituendo varie categorie per le quali si può passare sino a ricevere lo stipendio di lire 4000. Però i telegrafisti dicono che se sarebbero danneggiati perché il nuovo organico unico metterebbe davanti a loro tutti gli ufficiali telegrafici, nonché gli impiegati postali, ossia circa 300 posti, cioè che non potrebbero ottenere avanzamento oppure l'ottenerebbero troppo lentamente.

Inoltre si lagnano perché anche dai telegrafisti il nuovo organico esigerebbe una capazione.

BUROCRACIA

Un redattore del Secolo XIX, in un quarto d'ora di burocratofobia, ha scritto un articolo del quale togliamo una parte, lasciando ai lettori di giudicare se per caso lo sfogo del contrattello di Genova possa dirsi giustificato:

« In quella enorme falanga — egli scrive — di lepidotteri amministrativi allo stato di larva per 29 giorni, per divenir farfalla soltanto il 27 del mese, s'incontra una percentuale di cervelli tagliati apposta per rendere più pesante e più lunga la via crucis delle pratiche amministrative; cervelli che possono aver benissimo la formazione, il peso, lo sviluppo, di quello degli uomini, ma che rispondono, secondo Buffon, perfettamente anche a quello dell'owang-ouang, scimmia sì, ma non costituita di qualche facoltà morale superiore agli altri quadrumani.

« E la burocrazia che ci strappa dalla borsa la parte migliore dei nostri guadagni, in nome di servizi che promettono e non compie.

« E la burocrazia che destina tutte le prebende ai canonici delle amministrazioni; gente che, quando non sa dove dar del capo, va qualche volta all'ufficio; gente per la quale girano i bilanci lagrimo di contribuenti in forma di soprassoldi, di rappresentanza, di assegnamenti particolari, d'indennità insomma d'ogni specie; mentre ai veri lavoratori che tirano il carro, ai travagliatori che lavorano, si accorciano il pane e si toglie il companatico.

« Io non ammiro certo i Cartagesi che punirono il magnanimo sacrificio di Itego privandolo delle palpebre, ma certo ci vorrebbe ancora un Cartagese almeno che trovasse modo d'inchiodare lo sguardo dei nostri grandi riformatori sopra il prodotto della burocrazia moderna, la quale, per dare risposta ad una domanda semplicissima, impone la carta bollata, le sedi e controfedi bollate ed autentiche, il « visto » ed il controvisto della burocrazia di seconda mano, il protocollo, il timbro particolare dell'ufficio, e tre mesi di tempo per dar corso a tutto questo solennissimo corbellatore ufficiali ».

CALEIDOSCOPIO

I versi
 Sono di Pietro Quastazio, per album, intitolati:

Capriccio di Lirici.

Tremare callo, fronsedone,
 Note azzurre e note bianche
 Sopra il var della lancia:
 È lamento di preghiera.
 Sono gazzarre furibonde,
 Sono voci della terra,
 E le calmo, è la bufera.

Vite, l'aria tutto intorno
 E l'grazioso cano d'ardore
 Di raggiare scintillanti:
 È l'aurora dei ratti
 Ed il mistero del soggiorno
 Dove il tedio, dove i panti
 Steadon voli meraviglianti.

Oh! la bianca e la infelice
 Che fluttua da la dita,
 Indolente carezza!
 L'alma tua da la bellezza
 Scende a illudere la vita,
 A disperder l'amarezza
 Che ci rode, che ci spezza.

Dal mistero di la pupilla
 L'eterna voga somiglia:
 Come il sol dietro la fronda
 Da' suoi raggi versa l'onda,
 L'alma pace si distilla
 Dalle azzurre e fronsedone
 Note azzurre e note bianche.

Cronaca friulana.
 Novembre (1893). Il Comune di Udine ricostruisce la porta S. Lazzaro ch'era stata orecchia sei anni prima e poscia caduta in rovina.

Un pensiero al giorno.
 Generalmente si osserva che le donne, scrivendo, mancano di ortografia; ma il peggior errore di ortografia che una donna possa commettere, è quello... di essere brutta.

Cognizioni utili.
 Secondo il santo dire dei pubblici morali che un male è riuscito punito.
 Che vuol dire ciò? Che cosa è la punitura dei sinistri?

Ed è più che meno quella forma morbosa per la quale si riorganizzano nei carni dei guini delle piccole vescichette o cisti, che racchiudono il germe del verme solitario, chiamato dagli scienziati tenia solima.

Conoscete le orate dei malati, panici, o venissero consumati, riprodurrebbero nell'ente, alito dell'uomo il terribile verme solitario.

È dopo adunque essere molto scrupolosi nell'assunzione della carne suina.
 Né la salatura, né l'affumicamento, valgono a distruggere il verme, ma solo la cottura.

È da raccomandarsi pertanto seriamente, specialmente nei piccoli Comuni — giacché nei grandi

si fa — l'assunzione della carne suina da parte di persone dell'arte, nella maniera per evitare questo ed altri guai.

La sfiga. Scierada.
 Il premier in ogni Stato,
 E in Italia la finché.
 Vedrai l'uomo innamorato
 Ben svenuto, se il tolti
 Nella donna scorgi,
 O dir scorgi gli occhi.

Spiegazione del monovocabolo, presidente.

SINTOMO (in to mo)

Per finire.
 In una conversazione.
 « Mi scusi, signori, se sono scappato in bestia.

« Sono: ben fatto di asperso ch'ella è ricata in un atterro.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Latisana, 19 novembre.

Le questioni dell'acqua potabile.

La questione vitalissima dell'acqua potabile, di cui abbiamo questo capoluogo, comincia a scuotere la fibra degli apatici (che non sono pochi), e forma oggetto di discussione anche presso di coloro che fin qui hanno combattuto il progetto di fornire la popolazione del circondario di Latisana.

Il Municipio con lodevole proposito — ha iniziato da varie settimane gli esperimenti di un pozzo tubolare il quale è già approfondito per oltre 80 metri. Speriamo frattanto che, perforati gli strati paludosi del sottosuolo, potremo avere un getto d'acqua potabile, meno impura e più salubre di quella, sempre inquinata del Tagliamento.

GIACCHIERE FORDENONESI

Il « Faust » — Una nuova Società — Suicidio.

20 novembre.

Dunque, com'era stato annunciato, ieri sera, al nostro Sociale ebbe luogo la prima del Faust.

Il teatro era affollatissimo. In platea specialmente, il pubblico trovavasi così pigrito come acciughe nel barile. Non sarebbe caduto il fumo... grappo di maglio.

Alle 20 precise il maestro direttore d'orchestra, signor Ettore Galeazzi, montò sullo scenario, salutato da un lungo applauso. Indi si fece un silenzio profondo, e s'incominciò il preludio stupendo preludio, che eseguito con molta espressione, non del tutto sentimentale, fece sciocciare un battito di battimani. L'orchestra superò davvero ogni aspettativa; e a fine di l'orchestra si fecero applausi al valente maestro, il quale ebbe a confermare pienamente la fama che lo aveva preceduto venendo fra noi.

Mirabile l'affiatamento, la fusione del palcoscenico coll'orchestra!

I due artisti che raccolsero più larghe messe d'applausi, furono il tenore Codicinis (Faust), e la signorina Specht (Margherita).

Il Codicinis ha un bel timbro di voce, di naturale facile emissione; voce piena, vibrata, estesa. Corretto sempre nell'abbeveraggio e nella dizione, espressivo nella frase, è un artista consciencioso. Per la prima volta che egli, giovanissimo, si presenta sullo scenario, ha rivelato tutte quelle doti che si richiedono per diventare un cantante di vero valore.

La Specht è pure una debuttante, o invero molto promettente. Infatti ha voce simpatica, squillante, estesa, ed è interprete piena di sentimento e di efficacia.

Ricevessero molti applausi anche i signori Caravaglia (Mefistofele) e Sacchi (Valentino).

Il Caravaglia ha forse anche troppo bella voce, voce piuttosto baritonale, che toglie in certo modo quel carattere rude e diabolico del personaggio che rappresenta. E così il Sacchi ha voce che si accosta più a quella di un tenore, anziché essere propriamente di un baritone. Ma le voci di entrambi sono simpatiche; e tutti e due cantano con irreprensibile intonazione, e con vera passione. Nella sua parte di Mefistofele, la signorina Sassetta fa bene.

I cori, istruiti dal maestro Colombo, egregiamente.

Decorosa la messa in scena.

Concludendo, uno spettacolo riuscito, e per il quale l'impresa merita ogni

lode, e l'incoraggiamento dei pordenonesi, col riempimento del teatro ad ogni rappresentazione.

Ieri si è costituita una Società di Cooperazione fra i nostri artigiani. All'adunanza era venuto l'agreggio signor Luigi Stietti, presidente alla Cooperativa di Udine, per dare gli schiarimenti necessari a completare lo Statuto. Con belle parole raccomandò ai presenti la concordia, la solidarietà. L'atto costitutivo della Società venne rogato dal notaio dott. Giacomo Cepparo. Tanti auguri.

Ieri, nel cancello dell'ufficio A. Amman e C. fu rinvenuto il cadavere di certo Marco Rosset fu Andrea, d'anni 40, di Torre.

Fra breve doveva presentarsi al Tribunale per oltraggio al pudore. Che il disgraziato si sia tolta la vita per risparmiarsi una tale vergogna? Il Cronista.

Somaro sequestrato. Certo Giacomo Bertazzo di Teor, vantando un credito di lire 37 verso Gio. Battista Comiso per affitto insoddisfatto, anziché ricorrere ai diritti concessigli dalla legge, s'introdusse nel cortile del Comiso e trovò un somaro del valore di lire 40 lo portò seco usando violenza. Il Comiso fece querela ed il somaro è sotto sequestro a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Furto di occhio. Ignoti, penetra nella stanza aperta, annessa all'abitazione di Gio. Battista Macorotti di Carlinio, e rubarono sette occhio del valore di lire 35.

SI VENDONO
senza aumento di spesa le uno
SPLENDIDO
PORTABIGLIETTI
di tela-raso elegantissimo e profumato
oppure in un
SACHET-CARMEN
pure di tela-raso profumato e dipinto a mano
i Biglietti da 5 Numeri
della
Lotteria Italiana Privilegiata
(Estrazione 31 DICEMBRE corr. anno)

Ogni Lot. o da 100 numeri riduce all'atto dell'acquisto: Un elegante astuccio in raso contenente un ricco servizio da frutta per 6 persone.

Spedite cartolina-vaglia di lire 5 oppure vaglia di lire 100 alla Banca di Emissioni Fratelli Casarotto di F.asco (Casa fondata nel 1868) Via Carlo Felice, 10 - Genova, oppure ai Principali Bancari e Cambiavalute nel Regno.

UDINE (La Città e il Comune)

BIMBI

Creature spensierate e birichine, che nulla comprendono della vita, che per nulla lagrimano e sorridono, creature microscopiche e fragili, bambini, voi siete la poesia dell'universo!

Timidi o arditi, onnivori o capricciosi folletti, voi portate dovunque un profumo gentile di grazia e di candore, anche fra i cani, nello squallore d'un tugurio, nel fango della strada.

Quante volte l'arguzia innocente d'un bambino, ruzzolito da mane a sera in un bicchiere d'acqua, ci ha costretti a pensare! Quante volte ci sentiamo presi da viva tenerezza, dinanzi alla grazia un po' selvaggia con cui un monelluccio alto mezzo metro ci getta al collo le sue rose braccine!

Quegli scatti di vivacità rumorosa, quegli eterni perché, quelle inflessioni di voce così delicate che sembrano carezze, lo sguardo di quegli occhietti profondi ed ingenui, fanno spesso sbollire i nostri cuori, e risvegliare nell'anima i sentimenti sopiti d'indulgenza e di bontà.

Quegli che non trova per i bambini una carezza od una dolce parola, non ha più nulla di gentile nell'anima; chi li toglie alla miseria ed alla corruzione, è il più nobile degli uomini.

Figliuolino del povero, tu sei un misero fiorellino dimenticato! Fino ai sei anni, cioè fino a che l'accoglie la scuola, ruzzolito da mane a sera in mezzo alla via, vivendo come un animale, apprendendo le prime monellerie, inezando anzi tempo l'innocenza innocente. Povero mazzetto di ceneli! Tu vedi passar dinanzi i bimbi dei signori,

coperti di velluto, nelle belle carrozze rilucenti e staminate, e tu tremi di freddo e di fame.

L'ingiustizia della sorte, che ci fa tanto pensare negli uomini, ci fa fremere nei bambini, che tutti deboli, teneri, cari ad un modo, dovrebbero essere tutti ad un modo felici.

Ma, finalmente, anche in mezzo alla nostra società tutta egoismo e mentiti entusiasmi, degli uomini pietosi e generosi compresero le parole di Cristo così grandi nella loro semplicità: «Lasciate che i piccoli vengano a me».

E, quasi per incanto, ecco sorgere gli ospitali dei bambini infermi, i comitati di beneficenza dell'infanzia, i carnevali dei fanciulli, i verdi alberi del Natale, risplendenti di luce, carichi di doni e di fiori.

E, non paga, questa carità benedetta, gira le vie, le capanne, e vi raccoglie i figli dei diseredati per condurli in un bel nido, tra il verde e l'azzurro, in un paradiso di sole e di grazia, dove giovani fate gentili ed amorose li circondano di tenere cure e sollevano il loro vergine cuore e la loro tenera mente alle altezze serene del vero e del bello.

L'Asilo Infantile! Sublime istituzione ispirata da un cuore d'angelo e d'apostolo!

Quell'atmosfera d'ordine, di calma, di tenerezza invisibile ma sempre presente, quei primi insegnamenti impartiti giocando, come preparano bene il fanciullo agli studi e alla vita!

E tu, povero operaio, puoi lavorare più tranquillo e sereno all'officina; il tuo piccino è in luogo sicuro, dov'ha assistenza, sorveglianza, istruzione e perfino il cibo.

La nostra Udine mancava d'un vero Asilo Infantile: ma ora, tra porta Venezia e Villalta sorge un magnifico edificio che accoglierà in breve 300 bambini poveri della città, dai 3 ai 6 anni.

E ieri se ne fece l'inaugurazione; ieri, mentre ricordavamo la Donna gentile d'Italia, che non isdegna chinare la fronte ingemmata sulle miserie dei poveri; la Donna forte e pietosa che scende talora dallo splendore del trono per visitare gli Asili Infantili e dispensare carezze e doni ai piccoli paria della società.

Fu felice pensiero inaugurare la più benefica delle istituzioni, nel giorno dedicato alla più cara e benefica delle creature, il bambino.

L'augurio sincero che unanime l'Italia mandò ieri fino al trono, si confonda con la grida festosa dei bimbi che cominceranno a popolare l'Asilo «Marco Vulpes».

Quanto presto e come serenamente e nobilmente sarebbe sciolta la grande questione sociale, senza comizi e dinamite, qualora il pensiero benefattore della nostra città trovasse imitatori; qualora tutti i ricchi dedicassero una parte del superfluo a sollevare le miserie del prossimo. *Cronista.*

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale è convocato in seduta ordinaria venerdì 24 novembre corrente alle ore 20 per trattare i seguenti oggetti:

1. Ratifica di deliberazione 3 novembre 1893 della Giunta municipale per storno di L. 449.23 dall'art. 1 cat. 40, ad aumento della cat. 64, per saldo della spesa occorsa nel rivestimento in acciottolato della sponda sinistra della roggia in via dei Gorgi.

2. Idem. 17 novembre stesso, per ottenere l'ospropriazione forzata per causa di pubblica utilità di porzione del fuso di detto f. 3732 per metri quadrati 250 in circa, onde gli interessati possano rendere transitabile la strada vicinale ai Casali Laspacco della Marla.

3. Bilancio preventivo 1891 del Comune — deliberazione in seconda lettura delle spese facoltative.

4. Progetto di adattamento ad uso Asilo notturno di una parte del fabbricato detto il Seminario Succursale.

5. Domanda della Società Veneta per costruzioni, di cessione ad essa di un terreno in S. Giorgio di Noparo di appartenenza del Legato di Topo Wassermann.

6. Nomina di due membri supplenti della Commissione per la tassa di famiglia 1894.

7. Nomina o surrogazione nelle rappresentanze della Opere Pia del Comune, come da stampato già distribuito.

IV Congresso della «Dante Alighieri», come si espone diffusamente nella nostra corrispondenza da Firenze di ieri, ridestò la fiducia in un'opera efficace e duratura dell'importantissimo sodalizio, che, mirando alla difesa e alla diffusione della lingua e della cultura italiana oltre i confini del Regno, deve reagire potentemente contro l'azione ostile all'Italia della *Schulverein*, della Società slava *Civilto e Melodio*, e dell'*Alliance française*.

In aggiunta a quanto è detto nella nostra corrispondenza, diciamo constarci

che i soci della «Dante Alighieri» nel Regno sono ora in numero di oltre 3000; e il reddito sociale annuo è ora di lire 20.000. Il Comitato di Udine, con 150 soci (pochini, a dir vero!) fu più volte nel corso delle discussioni del Congresso citato come esempio di ordine e di efficacia operosa. Basti dire che, nell'anno in corso, il Comitato di Udine ha erogato lire duemila per le scuole italiane fuori del Regno. Notiamo poi con soddisfazione che nel Consiglio Centrale si trova, con altri valenti, il nostro concittadino on. prof. Marinelli; e questo nome suona intelligenza, patriottismo, e meravigliosa attività.

Sull'argomento della «Dante Alighieri» ieri si esprime l'idea che lo statuto della medesima venga ridotto a due soli articoli: lo scopo del primo che «la Società» ha lo scopo di difendere e di diffondere la lingua italiana in tutte le terre «italiane» unite al Regno; nel secondo che «la Società» si occuperà della «diffusione della lingua italiana» in altri «punti del globo, soltanto se avanzano dei fondi, dopo aver raggiunto «completamente lo scopo determinato dal primo articolo». Osserviamo per conto nostro, che sarebbe superflua la espressione di un concetto che è già implicito nell'attuale statuto della «Dante».

Lo sciopero dei telegrafisti

Questa mattina gli impiegati telegrafisti addetti all'Ufficio locale abbandonarono in massa il servizio, dichiarandosi solidali coi colleghi che a Roma e in altre città si misero in sciopero per protestare contro le innovazioni ministeriali al loro riguardo.

In Ufficio non sono restati che il direttore signor Colli e l'ufficiale signor Bianchi.

A questo proposito rammentiamo che esiste un articolo 181 del Codice penale che così suona: «I pubblici ufficiali che, in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da lire cinquemila a tremila e con l'interdizione temporanea dell'ufficio. Alla stessa pena soggiace il pubblico ufficiale, che abbandona il proprio ufficio per impedire la trattazione di un affare, o per compiere qualsiasi altro documento al pubblico servizio».

Giustamente sarebbe desiderabile che il Governo, prima di ricorrere a misure di rigore, cercasse di trovare il mezzo di conciliare gli animi, dando ragione a quelle esigenze che si presentano giuste e legittime.

Pel lavoro delle donne e dei fanciulli. Questa mane un ispettore governativo ha intrapreso la visita degli stabilimenti industriali della città, per vedere in qual modo sia osservata la legge 11 febbraio 1886, sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Oggi il signor ispettore ha visitato gli stabilimenti della ditta Bardusco. Crediamo di sapere che dopo ultimata la visita in città, il suddetto ispettore intraprenderà quella degli stabilimenti in Provincia.

Processo Ermacora-Cloza

Udienza del 20 novembre.

Presiede il Presidente cav. Tufano. Giudici i dott. Fiorani e Monassi. P. M. il sostituto procuratore del Re Texeira de Mattos.

Accusati: Guglielmo Ermacora e Fabio Girardini, difeso il primo dagli avvocati Schiavi e Bertacoli, ed il secondo dagli avvocati Schiavi e Caratti.

Parte civile: Banca Cooperativa Udinese, rappresentata dall'avv. Measso. Periti d'accesa: ragionieri Giuseppe Silvio di Venezia e Gozzi Giuseppe di Udine.

Periti di difesa: ragionieri Magni Ettore di Venezia e Sandri Federico Luigi di Udine.

Siamo all'arringa. La sala è affollatissima. Sono state portate in udienza quattro apposite poltrone, o vi si assiedono tre signori ed una ragazzina.

Mancava all'udienza l'on. avv. Girardini, impedito da una distorsione ad un piede. Anzi l'avv. Bertacoli fa sua una istanza dell'avv. Girardini per il rinvio della causa.

Vi si oppongono il P. M., la parte civile, e l'avv. Schiavi per la difesa di Cloza.

L'imputato Ermacora desidererebbe che la causa venisse rinviata.

Il P. M. manifesta il suo rincredimento di non poter accogliere la domanda dell'avv. Girardini, per il quale professava stima ed amicizia; anche il Tribunale divide questi sentimenti, e si ritira per deliberare sull'incidente. Poco dopo rientra pronunciando l'ordinanza colla quale, non essendovi il consenso delle parti, rigetta l'istanza della difesa dell'Ermacora.

Parla la

Parte civile.

Esordisce la parte civile dicendo che essa ha un compito limitato nella causa, giacché non ha prodotto querela, né chiesto procedimento penale. E ciò perché ebbe piena confessione dell'imputato dei fatti occorsi ed ottenne rinfrancamento di danni. Ma aveva interesse d'intervenire perché l'inchiesta giudiziaria toccava tutta l'organizzazione della Banca ed i suoi amministratori. La linea più d'interesse morale richiedeva l'intervento della parte civile. L'avv. Measso stabilisce la posizione del Direttore e degli amministratori, verso i quali l'Ermacora, arbitro della Banca, ha mancato; scagiona quindi l'operato dei preposti, pur non interessandosi alla parte penale; indi accusa anche all'interesse civile nell'intervento della Banca, dimostrando che, allo stato degli atti, il Tribunale non può procedere a liquidazione di sorta.

Conchiude domandando che, in caso di condanna, il Tribunale voglia rimettere ad altra sede la liquidazione dei danni, in confronto degli imputati.

Requisitoria del P. M.

Comincia con un esordio sugli scandali odierni. Nota poscia come certi testi abbiano dimostrato quanto irregolarmente tenessero conto dei loro affari. Dissente dalla parte civile circa la responsabilità degli amministratori della Banca Cooperativa: quando si assume una carica, si assumono dei doveri, ai quali si deve adempiere. Enumera quelli imposti dalla legge, e dice il modo col quale i preposti della Banca vi hanno adempiuto. Il P. M. non desidera la morte del peccatore, ma il suo ravvedimento. E gli duole di non poter assolvere neanche il Presidente della Banca, cav. Elmo Morpurgo, per la riluttanza dimostrata da lui pure. Ma se questa taccia non si può levargli, egli esce dal dibattimento con un nome assai migliore di quello degli altri amministratori. E cita a questo proposito l'opera sua attiva, zelante, efficace, al momento della catastrofe, che vale a salvare la Banca Cooperativa. E giunge a dire che il peccatore non è imputato a Ermacora, il quale può oggi portare a sua difesa l'assetto che merca l'opera del cav. Morpurgo, se ebbe la Banca. Conchiude poscia il P. M. per la loro riluttanza i consiglieri d'amministrazione Mangilli e Gambiari. Che dire poi dell'ottimo Berghini, vicepresidente, novello Cincinnato, che accettò l'onore della carica senza adempiere ai doveri che ne derivavano? Cincinnato ha salvato la patria, ma Berghini non ha salvato la Banca.

Il rappresentante della legge è severo con i raddaci. Cita poscia le malversazioni dell'ospedale di San Daniele, dell'Ente di Tarcento, del Forno Cooperativo di Pasiano, ed altri ancora, per concludere che dovevi porre un freno a codesta invasione dell'immoralità.

Dice che i fatti imputati all'Ermacora ed al Cloza sono così evidenti che quasi era perplesso se avesse dovuto occuparsene. Dimostra come l'Ermacora, per l'incuria di chi doveva sorvegliare, fosse il padrone, l'arbitro della Banca, dove non c'era controllo qualsiasi. Dimostra che dopo le risultanze del dibattimento non si può sostenere l'imputazione di truffa, poiché nelle operazioni che faceva l'Ermacora non c'era bisogno di artificio per sorprendere la buona fede altrui, dal momento che tutti lasciavano che egli facesse sempre il comodo suo.

Ci vuole del resto una disavventura unica, una vera faccenda, a sostenere in difesa dell'Ermacora che egli diede grande sviluppo alla Banca, aiutando i buoni scopi morali. Dice che dove c'erano i guadagni, l'Ermacora li incassava: quando incassava c'erano delle perdite, esso prelevava i danari dalla Banca.

Tutti quelli che si appropriano i danari altrui, dicono che avevano intenzione di restituire, di rifondere, di restituirli. Il P. M. invece vuol dimostrare che l'Ermacora non ha mai pensato a restituire. Ed i plausi all'Ermacora, contenuti nei resoconti morali, venivano appunto dagli amici e clienti dell'Ermacora.

Il P. M. dice che in questi casi viene poi a parlare della perizia d'accusa, che qualifica di grande valore; la perizia di difesa, personificata dal cav. Magni è composta di arguzie, di lapposità, come si dice, per cavare il gatto. E gli affibbia poi anche il titolo di *Don Asillo* a proposito degli addetti fatti al teste Gallo ed al cav. Elmo Morpurgo, per quest'ultimo circa il tasso dei risconti. Dice che i critici della perizia di difesa sono tali che le affermazioni della medesima non hanno diritto di essere credute.

Per converso il P. M. sostiene la sincerità, l'importanza ed il valore della perizia d'accusa, che è, dice, chiara,

precisa, esatta, basata ai fatti unici.

Il fatto, dice il P. M., che l'Ermacora s'è appropriato delle somme, è pacifico, è liquido. Quindi l'importanza della perizia sta precisamente nello stabilire i falsi di cui l'Ermacora si resa responsabile. Analizza i fatti per venire alla dimostrazione dell'assunto suo, che è di sostenere i falsi a carico del Guglielmo Ermacora. E viene all'operazione del famoso stabile di Aris, che l'Ermacora assorisse garantiti. Noi sappiamo come sieno sbagliati i metodi di garanzia dell'Ermacora, esclamò il P. M.

Sostiene che questo era un affare personale dell'Ermacora e che ha caratteri di tutti gli altri. Ma però il P. M. dice che il reato è continuato, e quindi tutti i capi d'imputazione si riassumono in uno solo. Sostiene che per gli effetti delle appropriazioni indebite compiute mediante i falsi dell'Ermacora, ci fu, oltre la possibilità di danno, l'effettivo nocumento per la Banca e per i terzi. Ricorda in proposito dei falsi la giurisprudenza che viene a confortare il suo assunto.

Provato a carico dell'Ermacora il falso e l'appropriazione indebita, il falso non com'è mezzo per compiere l'appropriazione, ma per occultarla, torna alla questione di diritto, e quanto alla pena, dice, doversi applicare l'articolo 77 del Codice penale. Ed anche qui fa citazioni di giurisprudenza.

Venendo il P. M. al Cloza, dice di non voler fare della retorica; per questo imputato egli sente compassione; non crede che egli sia colui che trascinò l'Ermacora alle operazioni incriminate. I fatti sono semplici e conclusivi; non è soltanto Ermacora che indolce il Cloza, ma la sua partecipazione negli affari della Banca prova che egli sapeva come andavano le cose, e dal momento che il Cloza sapeva, egli è responsabile. Rilava poi la sua partecipazione nei risconti delle cambiali che servirono al pagamento dello stabile di Aris.

Sostiene che egli deve ritenersi complice necessario dell'Ermacora nell'appropriazione indebita, e partecipe in alcuni falsi ad esso imputati.

Passa poscia alla pena e non fa proposta concreta, lasciando al Tribunale fissare la misura, tenuto conto della qualità degli imputati, che erano, per la loro posizione, maggiormente tenuti al dovere dei cittadini di mantenersi onesti. Conchiude domandando al Tribunale una sentenza non severa, ma giusta.

Si prende il solito riposo.

Arringa dell'avv. Bertacoli.

La causa, comincia il difensore, è sorta sotto una cattiva stella. Ai primi gennaio 1893 scoppiano i noti scandali bancari: allora appunto si spargono le voci sull'acquisto dello stabile di Aris, e la stampa intitola l'affare: *Panama udinese*. Tutta la istruttoria s'è rischiusa di questo ambiente, di queste prevenzioni. Nonostante ciò, la coscienza popolare non sapeva fino da quel momento persuadersi della colpevolezza dell'Ermacora, anzi un sentimento di commiserazione lo accompagnava. E questo sentimento si è rinforzato dopo le udienze di questo dibattimento. E entrato nella convinzione di tutti, ed anche nelle coscienze dei componenti il Tribunale, che l'Ermacora non è colpevole.

La coscienza pubblica faceva un semplissimo ragionamento: come va che quest'uomo, onesto, incassato, regolato, in un momento è diventato un birbante? Dove sono questi lauti guadagni, queste tante righe dell'Ermacora? Egli sarà stato leggero, avrà errato, ma delinquente no, poiché menti egli s'è rovinato ed ha rovinato la sua famiglia, altri che approfittarono della sua debolezza e s'ingrassarono alle sue spalle, passeggiando tranquilli le vie della città. Come va che i fatti, per i quali l'Ermacora s'ebbe ripetuti ringraziamenti, e sui quali altri ha tranne profitto, sono adesso diventati rotti? Ecco ciò che si domanda la coscienza pubblica.

Il convincimento della popolazione intera è che l'Ermacora non è un delinquente: facendo qui l'analisi della causa vedremo che questo convincimento non è errato.

Il difensore viene ai fatti, e dice che non può parlarsi di falsi, e dimostra che tutte le scritture fatte nei registri corrispondono alla verità: delle cose; le situazioni menali erano esattissime, stitiche, conformi alle registrazioni. E dove è dunque il falso? Il P. M. ha equivocato nel criterio del falso; le bugie, i mendaci, non sono falsi, ed i poliziotti falsi possono qualificarsi bugiardi, mendaci, ma non falsi. Se l'Ermacora avesse messo la firma dello Ditte nei poliziotti, allora si potevasi imputarlo di falsità, ma quando ciò non esiste, di falso non si può parlare. E se non sussistessero le ragioni dette in argomento dal P. M. si potrebbe par-

lare di truffa. Falso in senso penale non c'è, poiché la bugia, il menzogna, non possono costituire reato. E l'ipotesi del P. M. non si sorregge anche perché non esiste l'uso sciente del documento che si pretenderebbe falso.

Ma, tutto ciò, dice il difensore, è auspicabile, perché è vero ciò che dice l'Ermarora, e cioè che non esistono poliziotti fittizi, ma che esso si appropriava le somme che dalle parti venivano versate a restituzione dei loro prelevamenti eseguiti alla Banca, e dei quali si è addebitato. E questa dichiarazione fu fatta dall'Ermarora sino dalla prima domanda che in argomento gli fu fatta dal giudice istruttore.

Cita il difensore i fidi fiduciari che dai periti d'accusa furono qualificati falsi prelevamenti; di essi i periti non tenero conto, perché dolevano appunto che fossero falsi prelevamenti.

Dimostra che il P. M. si è compiaciuto di fare apprezzamenti facili e comodi sul conto dei periti di difesa, per demolirli, e perché rimanesse intatta la perizia di accusa, su cui unicamente si basa il processo. Stigmatizza l'operato dei periti di accusa che sono partiti da un preconcetto volendo trovare i falsi debitori delle 72 mila lire confesate a debito proprio dall'Ermarora verso la Banca. Analizza l'operato stesso per dimostrare che detti periti hanno commesso degli errori enormi, e che quando furono ad essi rimproverati all'udienza non seppero dare esaurienti giustificazioni. Le loro operazioni basano ad insussistenti accuse, a preconcetti, e sono quindi evidentemente errate. E dice che la perizia d'accusa non è una perizia contabile, ma induzioni ed apprezzamenti azzardati che non sono permessi a chi possiede un po' di logica.

Ammette il difensore che l'operato dei periti di accusa potesse sostenersi in grado di istruttoria, ma venirlo a sostenere dopo le risultanze processuali, è troppa osinazione.

Il difensore si dice tranquillo che il Tribunale escluderà il falso, e resterebbe quindi l'appropriazione semplice, e non qualificata come vorrebbe il P. M., che è punibile soltanto su querela di parte.

Passa in rassegna tutti i fatti, e vanendo allo stabile di Aris dice che fu un affare dello stesso carattere di quello Tessitori, che dalla perizia fu qualificato soltanto irregolare. Spiega il contegno di Cloa nell'affare, che, come credeva l'Ermarora, riteneva che i fondi levati dalla Banca fossero garantiti dai paroni dell'Ermarora, il quale certamente non avrebbe prelevato i danari se, in caso di una perdita, non avesse saputo che i parenti avrebbero pensato a reintegrarla. E ciò era nella coscienza di tutti, e cioè era in contrario il P. M. In tutto ciò, dunque, soggiunge il difensore, ci saranno irregolarità, ma infondate e criminose giacimenti.

Alle 10 e 10 parla ancora l'avv. Bertacchi, ma, essendo stanco, domanda qualche minuto di riposo per compiere l'arringa; ma poscia col consenso delle parti si rimanda la prosecuzione a domani.

Vendita libri. La locale Congregazione di Carità, nel giorno di giovedì 23. corr. mosse alle ore 10 nel proprio ufficio sotto la Loggia di San Giovanni, procederà alla vendita di alcuni libri rimasti da lasciti ad offerto. E libero fin d'ora nelle ore d'ufficio d'esaminare i detti libri o l'elenco.

Agenzia generale d'affari. Vedi avviso in quarta pagina.

Teatro Minerva. Molto pubblico e scelto intervenne ieri sera alla seconda dei Puritani. Nel palco del Prefetto c'erano l'ill. sindaco cav. Morpurgo, il generale Osio in borghese, e il maggiore dei carabinieri. La marcia reale venne applaudita e bissata.

Lo spettacolo procedette bene, meno che da parte del tenore, il quale sappiamo che sarà sostituito alla prossima rappresentazione dal tenore Enrico Da Caprie, noto favorevolmente al pubblico udinese per aver cantato con molto buon esito tre anni fa nel *Barbiere di Minerva*, assieme alla Brambilla e al Cotogni.

La bravissima signora Elvira Brambilla fu anche ieri sera continuamente applaudita, e chiamata più volte al processo. Dovette ripetere la romanza d'amore del secondo atto. Anche il popolare duetto « della tromba », per quale il bis è quasi inevitabile, i bravi Hernandez e Campello lo dovettero replicare.

— Questa sera riposo.

Ferimento. Nella notte di sabato alle 24, si presentava all'Ospedale per farsi medicare una ferita linsare alta metà circa dell'avambraccio destro certo Luigi Cuttini, d'anni 24, macellaio. Tale ferita fu giudicata guaribile in meno di dieci giorni.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Dionisio Luigia* Rigo Leonardo lire 2, Dorta fratelli lire 2, Jacuzzi Alessio 1.

Una buona ed utile pubblicazione. Assai raccomandata si è il *Bollettino generale dei concorsi* che esce periodicamente in Milano e riporta testualmente tutti i moltissimi concorsi pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno* e gli altri di cui fosse vanuto a cognizione, con tutte le particolareggiate condizioni, programmi d'esame, indicazioni di testi o componi per prepararsi a determinati esami; graduatorie, ruoli organici, l'elenco permanente degli impieghi vacanti ecc.

Abbonamento: dal 1 gennaio al 31 dicembre lire 5, dal primo d'agosto altro mese alla fine del corrente anno, in ragione di centesimi 50 ogni mese. Per abbonarsi spedire cartolina-vaglia all'editore G. Penna in Milano, via Sant'Antonio n. 7. Numeri di saggi a richiesta.

Appartamento d'affittare in via Profetura, piazzetta Valentini n. 4. Rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Giornale di Kneipp. Il n. 12 del *Giornale di Kneipp*, indicatore ufficiale del sistema di cura Kneipp, contiene:

La cura idroterapica nell'inverno (cont. a fine) — Una guarigione straordinaria — La piaguetto — I buoni effetti dell'acqua — La cura dell'acqua nella epilessia — Le troppe cure guastano — Bisogna fare le cose a modo — L'entusiasmo dei bambini nel primo anno di vita — Intorno l'uso dell'acqua — La vita umana — Mons. Sebastiano Kneipp — Corrispondenza — la giro — Consultore medico — Posta economica.

Il prezzo d'abbonamento anticipato è soltanto di L. 5 per l'Italia e L. 6.20 per gli altri Stati. Per associarsi basta inviare l'importo a mezzo di vaglia o in lettera raccomandata all'Amministrazione del *Giornale di Kneipp*, via della Porta, 16, Udine. — I nuovi associati riceveranno tutti i numeri arretrati.

Caffè ammobiliato d'affittare nel centro della città.

Per trattative rivolgersi in via della Posta, n. 12, il piano.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 11 - 83	ora 9	ora 15	ora 21	giorno 18
Bar. rid. a 10				
Altim. a 110 m				
Umid. rel.	73.8	74.0	74.5	74.8
Stato di cielo	68	65	78	78
Acqua cad. m.	3.0	0.9	—	—
2 (direzione)	NE	NE	N	—
3 (vel. Kilo).	10	2	4	9
Varia. centigr.	9.0	9.6	6.8	5.8

Temperatura massima 10.9
(minima 4.9)
Temperatura minima all'aperto 3.2
Nella notte 2.5 — 0.4
Tempo probabile: —
Venti deboli meridionali — Cielo nuvoloso con pioggia.

Le entrate dell'erario crescono smantando i lamenti dei piagnoni

Da un quadro sinottico pubblicato dal Ministero del Tesoro si rileva come le rendite patrimoniali dello Stato, che dal luglio a tutto ottobre 1892 avevano reso lire 24,403,446, resero, nel periodo corrispondente del 1893, lire 27,835,546, cioè lire 3,432,100 in più.

Per contro l'imposta sui fondi rustici a sui fabbricati reso lire 330,876 di meno; quella sulla ricchezza mobile lire 2,601,556 di meno. Le poste resero lire 809,669 di più, i telegrafi lire 469,183 di meno.

E cosa veramente degna di nota, dopo che taluni dipinsero così stremate le forze economiche del paese, come in complesso l'entrata ordinaria, che fu in complesso di lire 493,433,900 dal 1 luglio a tutto ottobre 1892, fu nel periodo corrispondente di quest'anno di lire 509,787,396, cioè di lire 16,353,497 in più.

Anche l'entrata straordinaria fu in detto periodo del corrente anno di L. 8,828,927 maggiore che nell'anno 1892. Il totale complessivo degli incassi fu quest'anno di lire 25,182,424 superiore all'anno precedente.

Per la sistemazione dei corsi d'acqua nei bacini montani

Il ministero dei lavori pubblici ha provveduto alla nomina, in ciascun compartimento del genio civile, d'una commissione locale e permanente per lo studio delle cause e dei rimedi opportuni alla sistemazione nei bacini montani dei corsi d'acqua e torrenti.

Le commissioni sono composte: 1. dell'ispettore compartimentale del Genio civile, presidente; 2. di un ingegnere capo del Genio civile; 3. d'un ispettore capo del regio ispettorato delle ferrovie; 4. di un ingegnere capo distrettuale delle miniere; 5. di un ispettore forestale del compartimento; 6. di un ingegnere del servizio del mantenimento per ognuna delle tre grandi reti ferroviarie.

Le commissioni locali dovranno esaminare per ogni compartimento le condizioni dei luoghi per studiare le opere opportune a migliorare il regime delle acque torrentizie, e impedire i danni che arrecano sia al regime idraulico dei corsi d'acqua inferiori, sia alle opere stradali e ferroviarie, sia agli abitanti, ai paesi ed alla cultura.

L'ASSASSINO DI NOTARBARTOLO sarebbe un deputato di Palermo

Telegrafano da Palermo al *Don Marzio* di Napoli in data 18:

« Il deputato che vociferasi essere complicato nell'assassinio del comm. Notarbartolo, e verso cui procederrebbe all'arresto, è uno dei quattro deputati di Palermo ».

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Le relazioni franco-italiane e la stampa

Parigi 20 — Il *Journal des Débats* pubblica un importante articolo sulle relazioni tra l'Italia e la Francia, concludendo che non potranno mai migliorare se l'Italia non dà un nuovo indirizzo alla sua politica estera, scostandosi dalla triplice e aderendo alla Lega latina. Il *Gaulois* constata un miglioramento nelle relazioni franco-italiane.

La caccia agli anarchici

Marsiglia 20 — La polizia fece 66 perquisizioni. Si sequestrarono numerosi documenti anarchici e si arre-

starono altri tre anarchici stranieri

Al Brasile

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Buenos Ayres, firmato da Barbosa, il quale dice che non prestasi fede alla voce che De Mello proclamò il figlio del conte d'Eu imperatore, perché in fretta lo abbandonerebbe.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne

Diamo il sesto delle notizie ufficiali sull'andamento delle campagne. Le piogge furono generalmente assai utili. Nella Valle Padana esse riuscirono vantaggiosissime ai seminati, che germogliano benissimo; ivi i lavori principali sono quasi compiuti e si fa solo qualche concimazione. Al centro le piogge furono complessivamente utili, ma in diversi luoghi troppo copiose, e causarono qualche allagamento: impedirono poi dappertutto di proseguire le semine e qualunque altro lavoro. In Sicilia non furono in generale sufficienti. La raccolta delle olive è quasi finita in Sicilia, continua con prodotto soddisfacente in Liguria, e sta per incominciare al Garda e nel continente meridionale. In diversi luoghi del mezzogiorno si potano le viti.

Corriere commerciale

Mercato delle sete.

(dal Sole)

Milano, 20 novembre.

Apriamo la settimana con un numero discreto di richieste, provenienti dal consumo, solo che, oltre ad essere queste richieste di minima importanza, parecchie di esse si versano sopra titoli e qualità impossibili a rinvenire sulla nostra piazza.

In complesso dunque gli affari fatti furono pochi, ed a prezzi che segnano, più o meno, condiscendenza da parte del venditore.

Gli organizzini fini sono sempre i preferiti, ma si stenta a trovarne, ed il genere sublime, maggiormente richiesto, è anche quello che è più scarso.

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 20 novembre 1893.

	al quintale da lire	—	—
Neapole	—	—	—
Noel	—	—	—
Peri	14	—	16
Pom	6	—	8
Castagne	10	—	11
Marroni	—	—	—
Fagioli di planura	—	—	—
— uliginosi	—	—	26
Burro	al kilogramma	—	—
Pan di terra	—	—	—
Tagoline	—	—	—
Gallina	—	—	—
Uova	alla dozzina	—	—

Antonio Angeli, gerente responsabile

C. BURGHART

RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p.

Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna piglieranno il biglietto d'entrata al prezzo soltanto nel caso avessero da sortire sotto la tettoia.)

CAVALLO PER FAMIGLIA

Trovansi in vendita ottimo cavallo baio - scuro garantito sott'ogni riguardo.

Dirigersi in Via Palladio N. 27 I. Piano — Udine

Collegio Convitto Giorgione

MILITARIZZATO

IN CASTELFRANCO - VENETO

Questo rinomato collegio è posto sotto il patrocinio del Municipio, ha regolare approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale, e conta 19 anni di florida esistenza.

È posto ad oriente della città in una posizione salubre, ha orizzonte e d'entusiasmo dei colli abruzzesi, vasti porticati, cortile, palestra, ginnastica, sala di scherma, officina per gli allievi, macchinisti e può disporre ancora di camere separate per fratelli e per allievi. Il Collegio è illuminato a luce elettrica. Buon trattamento, massima sorveglianza e cure amorevoli. Rimane aperto anche durante le vacanze autunnali.

Istruzione. — Regia Scuola Tecnica. Corsi preparatori agli Istituti Militari. Scuola Ginnasiale. Scuola Speciale di Commercio. Scuola allievi uccellini. Scuole elementari inferiori.

Gli insegnanti ed i Professori delle scuole interne sono forniti di diplomi legittimi. Per chiarimenti o programmi rivolgersi esclusivamente al Direttore Proprietario-signor Luigi Gripi.

Officina Meccanica

DE LUCA PASSONI

successori alla Ditta

A. Fasser e Figlio

UDINE - Via Profetura N. 5 - UDINE

Si eseguono: Fila d'ac a vapore — Incamminati per assaggio seta — Caldate a vapore — Utensili meccanici d'ogni genere — Serbatoi d'ogni grandezza e forma, sieri con o il fuoco — Porte in ferro a prova di fuoco — Cancelli, Ringhieri, Forcinate, Inferriate e Serrure — Parafuochi d'ogni forma e sistema — Pompe idrauliche, ecc. ecc.

Ferro Pagliari

ricostituenti depravativo del sangue

del prof. Giovanni Pagliari

Premiato con undici medaglie

quattro delle quali d'oro

Guarisce l'anemia, la clorosi, le perdite bianche, la scrofola, le malattie costitutive e di stomaco, ed in generale tutte le forme morbose provenienti da indebolimento od alterazione della massa sanguigna, come lo provano i purificatori e reattori di Cliniche mediche, Ospedali, Professori e Medici d'Italia e dell'Estero raccolte in un opuscolo che viene spedito gratis a chiunque ne faccia domanda al Deposito generale PAGLIARI & C. - FIRENZE, anche mediante invio di un semplice biglietto da visita.

Trovansi in tutte le Farmacie al prezzo di lire 1.00 la bottiglia con istruzione.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

Trovansi in tutte le farmacie al prezzo di

lire 1 la bottiglia.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, 21 novembre 1893.

	15 nov.	14 nov.	16 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.	20 nov.	21 nov.
Rendite								
Int. 5 % contanti ex coup. . . .	92.25	92.65	92.10	92.10	92.20	92.75	93.30	93.30
due mesi	92.50	92.30	92.15	92.45	92.40	93.80	93.30	93.40
Obbligazioni Azze Eccl. 5 % . . .	97.	97.	98.	98.	98.	97.	96.	96.
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup. . . .	298.	298.	300.	300.	300.	301.	300.	300.
3 % Italiana	284.	288.	288.	288.	288.	288.	289.	288.
Fondaria Banca Nazionale 4 % . .	484.	484.	484.	484.	484 1/2.	489.	484.	484.
4 %	490.	490.	488.	490.	488.	481.	488.	488.
5 % Banco di Napoli	460.	460.	460.	460.	461.	460.	461.	460.
fer. Udine-Pont.	470.	470.	470.	470.	470.	470.	470.	470.
Fondo Cassa Rip. Milano 5 % . . .	509.	509.	509.	509.	509.	509.	509.	509.
Ferrovie Provinciali di Udine . . .	102.	102.	102.	102.	102.	103.	102.	102.
Azioni								
Banco Nazionale	1160.	1150.	115 1/2.	1120.	1120.	1150.	1140.	1130.
di Udine	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.	112.
Popolare Friulana	116.	116.	115.	115.	116.	115.	115.	115.
Cooperativa Udinese	88.	88.	88.	88.	88.	88.	88.	88.
Credito Udinese	1100.	1100.	1100.	1100.	1100.	1100.	1100.	1100.
Veneto	258.	265.	265.	258.	255.	258.	265.	268.
Società Tramvia di Udine	80.	80.	80.	80.	80.	80.	80.	80.
ferrovie Meridionali ex coup. .	610.	619.	610.	618.	612.	618.	626.	622.
Mediterranea	494.	494.	490.	494.	495.	495.	495.	499.
Corona							500.	
Cambi e valute								
Francia	115.	115.	116.	115.90	116.	115.80	116 1/2.	115 1/2.
Germania	143.	142.	149.	143.40	143 1/2.	148.	143.10	143 1/2.
Londra	25.96	26.38	29.10	20.15	20.18	29.16	20.12	20.10
Austria	226.	226.	227 1/2.	227 1/2.	228.	228.	229.	229 1/2.
Napoleoni	22.92	23.97	20.10	28.10	28.13	23.09	23.02	28.04
Stati d'importazione								
Colonne Parigi coupon	80.12	80.12	79.47	79.60	97.70	80.50	80.82	81.50
18 Boulevard, ore 11 1/2, pom. . .								
Tendenze borse								

